



Tempesta La spiaggia divorata dalle onde a Nags Head in North Carolina

→ **L'uragano** ha colpito ieri North Carolina e Virginia, prime vittime. Oggi su Washington e Boston

→ **Declassato** al livello 1, ma fa ancora paura. Si temono vaste inondazioni, danni e un mega black out

Fuga da New York arriva Irene Evacuati in 370.000

L'uragano declassato al livello 1, ma fa ancora paura. New York evacua 370.000 persone, bloccata la metro, chiusi gli aeroporti. Irene attesa nella Grande Mela per stamattina. Morti in North Carolina e Virginia.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un caldo afoso e grosse gocce di pioggia a New York. Comincia così, come un temporale estivo quella che il sindaco Michael Bloomberg descrive da giorni come la

tempesta perfetta: un uragano con un fronte tanto vasto da mettere a repentaglio una decina di Stati. I venti rabbiosi di Irene hanno perso un po' di forza, il National Hurricane Center l'ha declassata al livello 1, il più basso su una scala di cinque. Ma non c'è autorità statale Usa che si esima dal ricordare che la situazione è pericolosa, «sarebbe da stupidi» non allontanarsi dalle zone più a rischio. E l'impatto iniziale delle tempeste sulla terraferma conferma. Almeno quattro vittime - tra le quali un bambino - inondazioni, 200.000 persone senza elettricità, questo il primo as-

saggio di Irene in North Carolina e Virginia. I meteorologi dicono che potrebbe affievolirsi strada facendo, ma lungo il percorso vivono 55 milioni di persone, meglio pensarci prima.

E dunque evacuazione obbligatoria per 370.000 nella sola New York, sacchetti di sabbia disseminati lungo tutto il litorale, istruzioni ripetute con cura. «I documenti vanno chiusi in contenitori impermeabili. Portatevi i medicinali che prendete abitualmente e un kit di emergenza. Non dimenticate di portare almeno una torcia».

La Quinta strada chiude i battenti, non è giornata da shopping. Broadway cancella gli spettacoli, ce ne sarà uno più impressionante da guardare dalla finestra. «Non restate indietro. Non aspettate l'ultimo treno: potrebbe essere già partito», ha insistito il sindaco. La metropolitana e i mezzi pubblici sono stati sospesi infatti dalle 12 locali, nel timore di allagamenti. Anche i ponti sono a rischio: se i venti supereranno le 60 miglia orarie verranno chiusi. Ieri però erano gratuiti anche quelli solitamente a pedaggio, per facilitare l'evacuazione. Ma chi si è messo in auto ha dovuto fare i conti con le pompe di benzina rimaste asciutte, sotto i cartelli «Sorry, no gas», ci dispiace, niente benzina. In compenso i taxi hanno dimenticato il tassametro: ieri tariffa fissa, oggi a casa anche loro. Chiusi gli aeroporti, cancellati oltre 8000 voli, niente atterraggi fino a lunedì, incrociando le dita: c'è chi ricorda che l'area limitrofa allo scalo internazionale Jfk, il 3 settembre del 1821 era sotto 13 piedi d'acqua, grosso modo quattro metri, dopo il peggior uragano di cui si abbia memoria nella Grande Mela.

Eventi lontani, che adesso però